

## **Il paesaggio tra conservazione e progetto. Il Concorso come strumento per la promozione della qualità progettuale**

*di Viviana CAPPIELLO<sup>1</sup>*

Il percorso che ha avuto inizio con l'idea del Concorso del Ponte sul Pertusillo intercetta riflessioni che si svolgono nella regione Basilicata in diversi e vasti ambiti.

Vorrei ripercorrere l'evoluzione avvenuta nel tempo del concetto di paesaggio e dell'approccio umano rispetto ad esso.

Nel 1800, in pieno romanticismo, in un'epoca in cui il fascino della poesia pervadeva del tutto la visione di qualsiasi attività antropica, nacque l'idea del paesaggio nella sua accezione puramente estetica, di "bellezza" da contemplare per trarne ispirazione, quasi di sfondo alle pulsioni emotive dell'anima.

Nel secolo scorso, quel novecento così strano, splendido e tremendo al tempo stesso, la straordinaria accelerazione dei processi scientifici e tecnologici ha determinato trasformazioni fisiche del territorio estremamente veloci, tanto da rendere necessaria una teorizzazione metodica del tema. Nel 1939, infatti, la prima legge sul paesaggio, la n. 1497, lo definisce ancora come l'insieme dei "quadri naturali e panoramici" da circoscrivere e preservare da qualunque modifica attraverso il sistema dei controlli.

A distanza di circa mezzo secolo, nell'agosto del 1985, fu emanata una nuova legge, la n. 431 che, a dimostrazione della rinnovata attenzione al tema, sancisce il cambiamento dalla visione estetica del paesaggio a quella molto più articolata di insieme sistemico di elementi e risorse che compongono un determinato territorio, la cui complessità fisica si riunifica nella sintesi della percezione.

Inoltre si introduce il principio della pianificazione territoriale a fini di tutela e valorizzazione del paesaggio, prontamente riscontrato dalla nostra Regione con la redazione dei Piani Paesistici di Area vasta, attraverso analisi tematiche del suolo e con metodologie già in grado di apprezzarne il grado di diversità, per poi codificare la fattibilità degli interventi rispetto ai livelli di trasformabilità delle varie zone.

Tuttavia in quella fase il concetto di paesaggio conteneva ancora dei limiti spaziali, per la persistenza dell'idea di ambito, anche vasto, da sottoporre a salvaguardia in maniera avulsa dalle dinamiche di trasformazione di tutto il resto del territorio, e temporali, per il contenuto dei Piani Paesistici riferito essenzialmente alle possibilità reali e contingenti di interagire con il contesto dei luoghi.

Nel 2000 vi è la svolta storica delineata dalla Conferenza Europea, laddove la concezione del paesaggio si allarga nello spazio e nel tempo.

Nello spazio in quanto percezione di tutto il territorio: si impone, pertanto, la definizione del paesaggio ordinario, quello che evolve quotidianamente con i suoi panorami, nel fascino ottocentesco dell'estetica, ma anche con i suoi aspetti di minore pregio da modificare e da correggere.

---

<sup>1</sup> Direttore generale Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata.

Nel tempo in quanto sintesi di tutte le stratificazioni storiche dell'attività antropica: nella realtà europea sicuramente non vi sono sacche territoriali dimenticate, per cui il grado di antropizzazione è sempre stato estremamente elevato e la visione attuale di un contesto non è che l'esito del susseguirsi su di esso delle attività umane.

In tale continua mutazione, più o meno evidente, gli elementi che di volta in volta si aggiungono, anche quelli che al momento appaiono dirompenti, si storicizzano, e dunque il tempo stesso costruisce il "paesaggio": ciò che lo sguardo legge di tutto il territorio che si prospetta in quell'attimo fino all'ultimo orizzonte.

In questo nuovo approccio culturale al tema si pongono due riflessioni.

La prima riguarda l'atteggiamento comune verso il nuovo, che fisiologicamente desta ansia e perplessità: per non fermarsi al pregiudizio nel dibattito fra conservazione e della trasformazione del paesaggio è necessaria la valutazione della qualità dei progetti e delle modalità di intervento, condizione obbligata, sebbene non sufficiente, per garantire la qualità della trasformazione stessa.

La seconda è riferita alla esigenza, ormai definitiva, di affrontare la organizzazione del territorio, ai fini della sua salvaguardia, ma anche del suo sviluppo, in maniera unitaria sotto il profilo sia dimensionale che disciplinare: infatti dalla identificazione del paesaggio con il territorio deriva direttamente la unicità dello strumento di pianificazione a scala generale, cioè il Piano paesaggistico regionale e ci apprestiamo ad avviare con un'articolazione relativa alla sua complessità, ma sicuramente con questo taglio organico ed integrato.

Aggiungo un altro grande tema, che inevitabilmente confluisce nel precedente: quello delle infrastrutture, elemento determinante delle trasformazioni ed anche della competitività del nostro territorio.

E' di tutta evidenza che le infrastrutture, all'attualità, non sono più solo quelle fisiche, stradali, tecnologiche, idriche, elettriche, ecc., ma sono anche quelle informatiche, energetiche, ecologiche: esse costituiscono, pertanto, una serie di reti spesso sovrapposte, oggetto anch'esse di pianificazione.

Infatti l'altro macroambito della pianificazione regionale è quello della rete ecologica, con il tessuto di Aree Natura 2000, i nodi, i corridoi e le zone cuscinetto: la sua costruzione, a partire dal monitoraggio dei SIC e ZPS, completa per l'aspetto naturalistico la Carta dei Suoli e il Piano Paesaggistico in un ragionamento di alto contenuto programmatico.

In diretta connessione con le predette tematiche, l'iniziativa del concorso per il Progetto del Ponte sul Pertusillo, che ha provocato un vivace dibattito già di per sé positivo e stimolante, pone in luce le due precedenti considerazioni circa la impossibilità ed inutilità di perseguire modelli di "conservazione" totale del territorio, sia per l'evidente necessità di soddisfare le esigenze e delle attività antropiche, sia per evitarne il degrado per abbandono, e circa la "qualità" degli interventi che devono costituire valore aggiunto del paesaggio.

Il concorso per idee innanzitutto è un evento culturale, e la cultura costituisce il solo mezzo per riconoscere le proprie origini, per ritrovare il naturale equilibrio che nei precedenti millenni spontaneamente ha sostenuto il rapporto dell'uomo con il proprio ambiente, e che sembra essersi infranto, nell'ultimo secolo, forse proprio a causa di un'alterata accelerazione

dello sviluppo tecnologico, del quale non vanno sottovalutati gli straordinari risultati, ma nemmeno vanno sottaciuti i pesanti prezzi pagati dall'umanità.

In tale direzione l'educazione all'ambiente è educazione alla vita, alle regole di rispetto verso il territorio e tra le persone: esse si insegnano, e ancor più si imparano dai bambini per la libertà dei loro spiriti.

La gestione delle trasformazioni mediante la definizione delle soglie di danno che gli interventi antropici possono comportare, la nuova pianificazione del territorio, da quella urbanistica locale a quella di scala vasta e regionale, che sostanzia il passaggio dalla salvaguardia alla valorizzazione, le normative locali, nazionali e comunitarie sui vari temi dell'ambiente, e del paesaggio (la Basilicata è fra i membri fondatori della RECEP: Rete per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio), costituiscono le basi per rifondare le prospettive di uno sviluppo davvero sostenibile.

Ma, al di sopra di tutto, la cultura è il fondamento del fare consapevole, garanzia di qualità delle scelte in ogni campo: esperienze come i Concorsi di idee, o i Progetti europei ne sono puntuali ma significative dimostrazioni; in tali percorsi, infatti, e nel confronto che ne deriva con le altre realtà internazionali, si aprono le frontiere del pensiero e si crea l'osmosi delle idee, oltre il provincialismo e verso orizzonti più vasti.

Questo concorso, dall'oggetto assolutamente affascinante di un ponte (solo fisico o anche ideale?) sull'invaso del Pertusillo, ha prodotto grande eco ed anche effetti indotti di aumento della conoscenza della nostra regione, ma ha prodotto anche circa 80 magnifiche idee per una grande struttura, con una partecipazione, peraltro, molto diversificata di professionisti, dai giovanissimi fino ai rappresentanti degli studi più famosi, alimentando così un rinnovato entusiasmo nella competizione.

Non v'è dubbio alcuno che solo attraverso queste modalità si può raggiungere il livello qualitativo adeguato, nello specifico dei progetti, ma più in generale nell'atteggiamento mentale di ciascuno, presupposto indispensabile di un futuro migliore.